

RENATO BURIGANA, *Una donna a capo dei valdesi*, in «Il Corriere di Firenze», 19 febbraio 2000, p.13

Fine delle persecuzioni, inizio della libertà. I valdesi ricordano, in questi giorni, quando riceverono, per la prima volta, la possibilità di esprimere la loro fede senza subire vessazioni, soprusi, angherie di ogni genere. Fu Carlo Alberto, il 17 febbraio del 1848, a firmare il decreto che riconosceva alla comunità nata dalla predicazione di Pietro Valdo i diritti civili. Una data simbolo, una festa della libertà. «Ma ricordare la libertà, i diritti civili – spiega il pastore Gino Conte – non è importante solo per la nostra comunità. La libertà è un bene prezioso per tutti. Ecco perché, in questi anni, abbiamo coinvolto le altre comunità nate dalla Riforma di Lutero come la comunità ebraica».

Una settimana ricca di appuntamenti. Viene dato particolare risalto al Culto evangelico, nella chiesa di via Micheli. Spazio alla riflessione, invitando teologi. Ma anche alla festa. Domenica sera nella casa Cares, vicino a Reggello (l'invito è esteso a tutti, inizio alle 17.00) vi sarà un momento di «agape fraterna», ovvero una cena con musica, riflessioni, scambio di esperienze. Questa è infatti una delle caratteristiche dei valdesi fiorentini: un costante rapporto con la città, le sue istituzioni, uomini e donne, credenti e non. «Abbiamo sviluppato – prosegue il pastore Conte – da sempre anche una politica di attenzione ai bisogni dei più deboli. A Firenze abbiamo due case-famiglia: il Guld, con una quarantina di ragazzi, e il Ferretti, dove vivono circa trenta giovani. Poi la casa del Gignoro, per gli anziani. Anche il centro di via Manzoni (il quartier generale fiorentino della comunità) ospita un gruppo di giovani portatori di handicap».

Circa trecento credenti, un bollettino ciclostilato in proprio, una rivista a livello nazionale, un centro studi e una continua ricerca e dialogo sui problemi che assillano l'uomo contemporaneo. «In questi giorni – spiega Conte – stiamo riflettendo anche sulla necessità che la nostra chiesa di via Micheli resti più aperta, non solo per il culto. E' un bene prezioso poco utilizzato». La comunità ha già scelto il suo nuovo pastore, che guiderà la comunità fiorentina per i prossimi anni: è una donna, Gianna Sciclone. È infatti il Consiglio di comunità che, su mandato dell'assemblea dei credenti, ricerca e poi accoglie il pastore. L'incarico è sempre temporaneo, massimo quattordici anni. I Valdesi, così come altre chiese protestanti ammettono, da anni al pastorato anche le donne. Talvolta, come nel caso degli Anglicani, non senza qualche polemica. Gianna Sciclone arriverà a Firenze durante la prossima estate e da settembre inizierà il suo ministero. Sarà la prima volta che i valdesi fiorentini avranno una donna al timone della comunità.